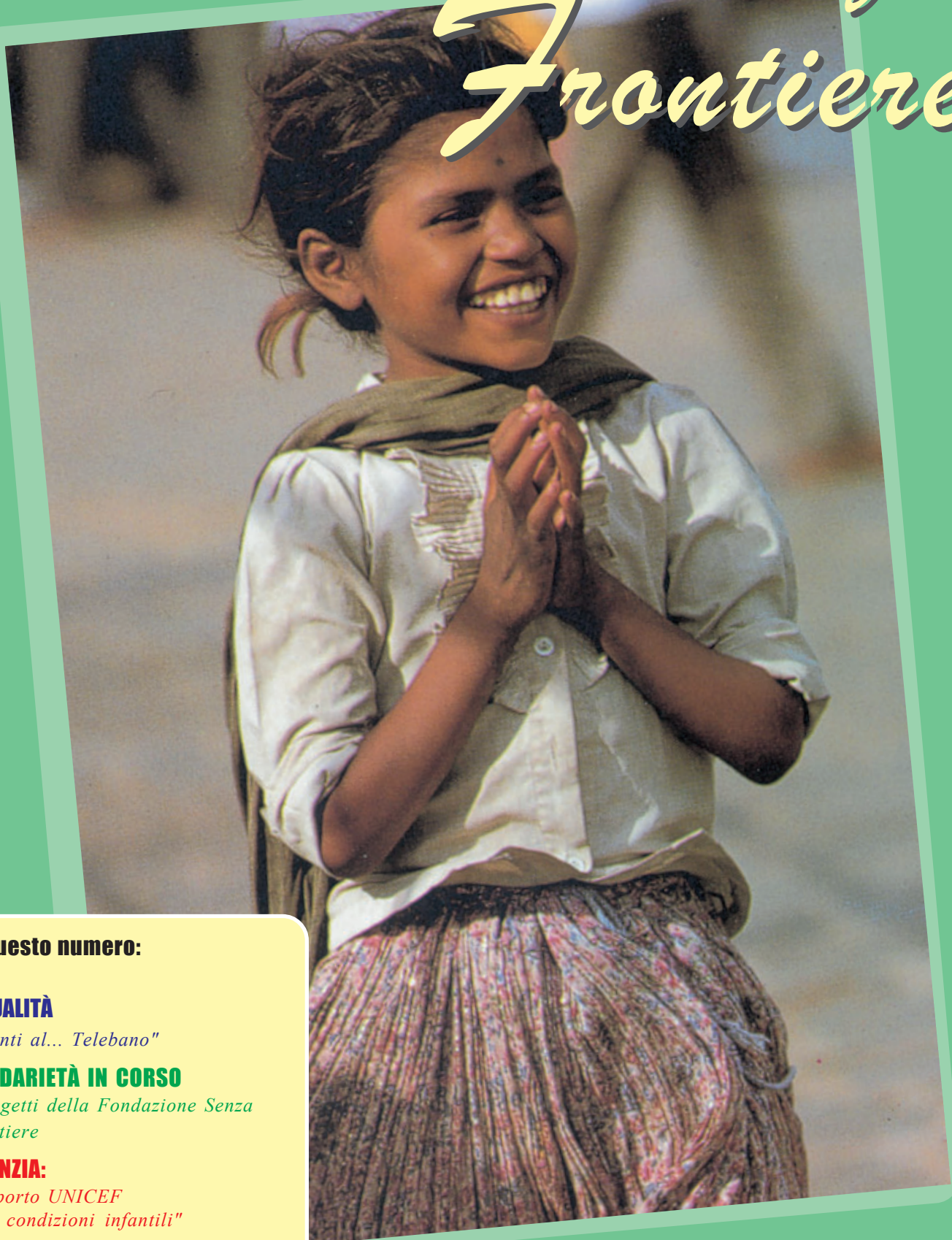


Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi

1
GENNAIO

Senza Frontiere



In questo numero:

ATTUALITÀ

"Attenti al... Tebano"

SOLIDARIETÀ IN CORSO

I progetti della Fondazione Senza Frontiere

INFANZIA:

*"rapporto UNICEF
sulle condizioni infantili"*

IL TEMPO DEL METICCIATO

LETTERA A SAN FRANCESCO

Richiesta d'aiuto contro la guerra

LE NUOVE FACCE

EDITRICE: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus** - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N. 1/02 - anno 7 - (rif. 20) - sped. in abb. post., art. 2, C. 20/C, L. 662/1996 Filiale di Mantova
Stampa: Fabbri Off. Grafiche S.n.c., Via Berni, 6 - Mantova - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale

Attualità



"Attenti al... Telebano"

Senza
Frontiere
2

Dal giorno 11 settembre 2001, giorno del mio compleanno ma non per questo data destinata a rimanere tristemente scolpita nella storia insieme alla sua funesta connotazione, vi sarà capitato di familiarizzare con un nuovo termine: talebano. Quello che fino a poche ore prima era solamente un vocabolo identificativo di esponenti di una delle tante dittature violente (a molti peraltro sconosciuta) che opprimono il pianeta è diventato a poco a

poco di uso (e abuso) comune. Come è potuto accadere?

Dopo un terribile gesto criminale numerosi "emilifedi", neonata categoria di eminenti personaggi al servizio dell'informazione, ci hanno spiegato a più riprese e mostrato (attraverso i crudi fatti) in modo pressoché inconfutabile come l'instabilità politica possa ritorcersi contro di noi, influenzando direttamente sul nostro vivere quotidiano fino a condizionare la nostra

cabili, sono invece assai pericolose su altri piani. Già, perché una delle esigenze fondamentali di questa forma di comunicazione è quella di trovare al più presto un responsabile della cronaca, un vero e proprio colpevole, figura in grado di guarire la coscienza collettiva dallo shock improvviso generato dalla brutalità della notizia, liberare gli animi dal senso di grave impotenza che finisce inevitabilmente con l'attanagliarli e spingere infine la comunità, ferita nel proprio io, verso una fattiva reazione, che spesso prescinde da una preventiva riflessione individuale.

Si pone dunque il fondato sospetto che qualcuno, nella confusione del momento, possa anche assumere come propri modelli culturali, politici ed umani tanto stereotipati ed indotti quanto comodi ed immediati.

Individuato il suddetto colpevole, infatti, l'informazione ha già svolto buona parte del proprio compito e può ora occuparsi di nuovi fatti, in perfetta linea con le regole dello spettacolo, che deve sempre e comunque continuare.

In tutto questo meccanismo si può notare come si sia, nel vortice di notizie, progressivamente assottigliato il numero di coloro che, informati, hanno analizzato, valutato conseguenze politiche, economiche ed umane, confrontato con spirito critico le proprie idee. In una **sola** parola, pensato.

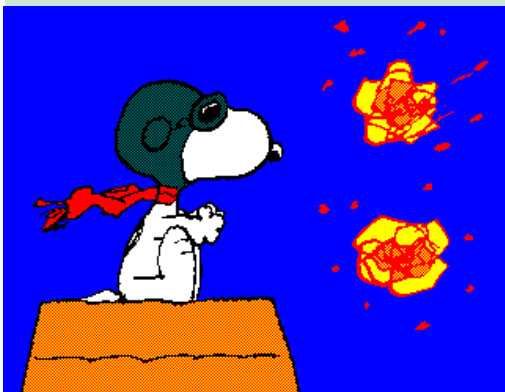
Dunque il ritmo frenetico della nostra quotidianità e, forse, anche la proverbiale pigrizia d'animo che ci contraddistingue hanno potuto inibire le nostre umane capacità di riflessione, inducendoci a sostituire semplicemente il coinvolgimento emotivo alla ragione e finendo col lasciarci completamente in balia di una informazione sempre meno libera e imparziale.

Se solo, con un piccolo sforzo, spostassimo di poco la nostra attenzione potremmo (in tempo utile) veder avanzare prepotentemente un moderno nemico veramente minaccioso: ... il TELEBANO.

Nemmeno i capi di stato più lungimiranti, dovendosi occupare in questo momento di cose certamente più serie ed impegnative, hanno ancora avuto la possibilità concreta di metterci in guardia da lui ... forse sarebbe bastato avvisarci del fatto che la nostra cultura "superiore" rischia di finire letteralmente distrutta per sempre, vinta dalle sue micidiali armi, i più terribili gas paralizzanti della storia: il non pensiero, la non cultura e il non dubbio. Il telebano, grande fratello dopo grande fratello, Tg dopo Tg, sta

forse già prendendo possesso del territorio della nostra facoltà individuale di riflessione critica, con l'obiettivo (non troppo) nascosto di paralizzare le nostre possibilità di reazione, per avere campo libero e dominare così il mondo intero.

Ma probabilmente, se agiremo in tempo, non saranno necessarie bombe per affrontarlo e sconfiggerlo.



Snoopy alle prese con il "maledetto Barone Rosso", suo nemico virtuale

esistenza, al punto da rendere necessario l'ennesimo intervento militare liberatorio della storia.

Per far questo hanno fatto leva in special modo sul mezzo più efficace a loro disposizione: la televisione.

In generale, notiamo come una nuova, cruda forma di informazione, sempre più diretta, inequivocabile (o, meglio, ritenuta tale) e soprattutto di massa, stia facendo irruzione nelle nostre case, per metterci rapidamente in contatto con il sapere in genere: la morte in diretta.

Essa, brutalmente scenica nella sua essenza, possiede a volte l'incredibile caratteristica di spostare la nostra attenzione dalla radice della malattia, per fissarla sui suoi sintomi.

Si potrebbe meglio parlare, per continuare nella metafora medica, quasi di effetto collaterale.

La morte in diretta infatti, anche attraverso l'infinita serie di manifestazioni umane correlate (famiglie distrutte, testimonianze tanto sconvolgenti quanto coinvolgenti, illustri punti di vista ecc.), informa colpendo innanzitutto la coscienza, utilizzando spesso forme comunicative proprie più del mondo dello spettacolo che di quello dell'informazione. Grazie a questo nuovo tipo di informazione-show l'emotività finisce spesso col soffocare irrimediabilmente la nostra ragione creando passioni che, se umanamente possono risultare più che giustifi-

Lotta alla povertà

James Wolfensohn
(Presidente Banca Mondiale)

La guerra contro il terrorismo non sarà vinta fino a quando non affronteremo il problema della povertà nel mondo e quindi le origini dello scontento. Povertà è ineguaglianza. Non capirlo significa chiudere gli occhi sull'origine del rancore dei poveri verso il Nord del mondo.

SOLIDARIETÀ SENZA FRONTIERE

Anselmo Castelli

L'editoriale

Senza
Frontiere
3

impegno della Fondazione Senza Frontiere è rivolto principalmente alla solidarietà internazionale, con lo scopo di creare le condizioni affinché tutti gli uomini della terra possano un giorno vivere dignitosamente.

Aiutare un bambino a crescere, curarsi e istruirsi accanto ai propri familiari conservando cultura e tradizioni proprie ed in condizioni di vita dignitose è senza dubbio un impegno morale di grande amore e solidarietà, in grado di creare le condizioni per un mondo più

giusto. Il nostro impegno in questa direzione nasce dalla convinzione che queste forme di aiuto e collaborazione (semplici ma concrete) con i paesi più poveri della terra siano la risposta giusta per la soluzione, a piccoli passi, anche dei grandi problemi che affliggono l'umanità, in quanto ciascuno di noi può rendersi conto che la crescita di tutti si basa principalmente sul grado di altruismo che ci unisce.

Come possiamo pensare di poter vivere in pace e serenità sapendo che ci sono tanti nostri fratelli, in varie parti del mondo, che non hanno a sufficienza per sfamarsi, non hanno l'acqua potabile, non hanno una casa, non hanno un minimo di istruzione?

Solidarietà vuol dire lottare ogni giorno per eliminare fame, miseria, ingiustizie e divisioni ed è per questo motivo che diventa prioritario l'impegno ad aiutare altre comu-

La vita...

Albert Einstein

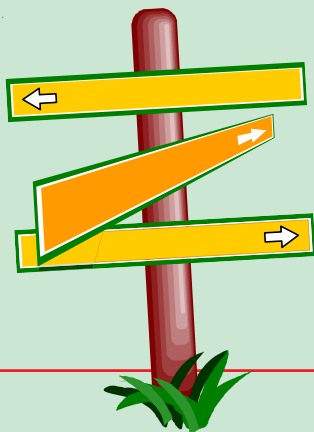
Centinaia di volte al giorno ricordo a me stesso che la mia vita dipende dal lavoro di altri uomini vivi e morti e che devo tentare di dare nella stessa misura che ho ricevuto e che sto ricevendo.

Famiglia di contadini brasiliani



unità a crescere, superando ogni dipendenza e rendendosi così protagonisti della promozione dell'uomo e della sua libertà.

La solidarietà vera non è quindi fatta solo di parole ma è atteggiamento permanente a farsi prossimo con chi è nel bisogno, e di conseguenza diventa indispensabile che ognuno di noi offra il proprio contributo per la costruzione della giustizia e della pace nel mondo. Ciò richiede prima di tutto un forte impegno a favore dei più poveri e dei più deboli.



SOLIDARIETÀ IN CORSO

Senza
Frontiere
4

9 11 2001

INTERVENTO DI ANSELMO CASTELLI ALL'INAUGURAZIONE PROGETTO COMUNITÀ SANTA RITA

"Carissimi amici, sono molto felice di essere qui con voi per festeggiare la realizzazione di un sogno nato nel lontano 1995: la Comunità Santa Rita. Oggi possiamo dire di aver

Con la costruzione del centro commerciale per la vendita dei nostri prodotti abbiamo completato la parte economico-commerciale del progetto, che dovrebbe permettere alla Comunità Santa Rita, entro breve tempo, la completa autonomia economica.

Io sono certo, infatti, che questa comunità, con l'impegno consapevole di tutti, potrà continuare nel suo cammino di crescita ed essere d'esempio e stimolo per molti. Occorrono determinazione, coraggio, entusiasmo e forti motivazioni

costanti per combattere e modificare una situazione insoddisfacente, per agire fra l'indifferenza di alcuni e l'incredulità di altri, ma come abbiamo dimostrato l'unione fa la forza.

Quindi grazie ancora carissimi amici brasiliani e italiani, per aver creduto e partecipato al progetto "Comunità Santa Rita".

E, non ultimo, tanti auguri di ogni bene a Katia e Lazzaro che oggi celebrano il loro matrimonio."

percorso una buona parte del cammino previsto, e questo è stato possibile grazie alla collaborazione di tanti, italiani e brasiliani, a vario titolo e in diversi modi, che hanno creduto e partecipato al progetto.

A questo proposito, desidero citare, per tutti, tre persone: il vescovo Don Marcellino Correr, la signora Amneris Marcolini ed il Sig. Domenico Rocca (Enzo): il loro aiuto è stato determinante per far conoscere questa realtà e coinvolgere molti altri in questo progetto di solidarietà.



Kirtipur:
area
individuata
per la
costruzione
della scuola

2,900
PROGETTO
SCUOLA IN NEPAL

Continua la scalata al nostro "8000". Il raggiungimento del primo "campo d'alta quota", che rappresenta la raccolta dei fondi necessari per l'intervento, è imminente. La prima fase del progetto è quasi conclusa. Abbiamo raggiunto quota 290 milioni di lire, comprendendo i fondi stanziati dalla Fondazione "Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona". Intravedere la meta è per l'alpinista un conforto ed uno sprone al radunare le ultime energie necessarie.

Siamo in costante contatto con il responsabile del progetto in Nepal, che ci sollecita a stringere i tempi affinché gli sforzi fin qui prodotti non vengano vanificati dall'inflazione e dalle incerte sorti dei cambi monetari. Continuando speranzosi la raccolta dei fondi, ci siamo così spinti fino al "campo 2 in quota", inviando 55.000 dollari alla "Rarahil Memorial School" per l'acquisto del terreno, che dopo innumerevoli ricerche è stato individuato. È un'area di circa 3300 metri quadrati, a Kirtipur, sulla quale prenderanno inizio al più presto i lavori per la costruzione dell'edificio scolastico.

Quindi, è giustificato l'entusiasmo di tutti noi per il livello fin qui raggiunto, anche se lo sforzo deve continuare. Per quanto ci riguarda, infatti, l'intervento non terminerà con la realizzazione della scuola, ma proseguirà con il

finanziamento degli studi dei ragazzi più poveri che ne frequenteranno i corsi e la realizzazione di un ambulatorio medico aperto a tutti coloro che avranno bisogno. Saranno altri "8000", e ne potremo parlare più in là con quanti vorranno proseguire il viaggio con me, dopo aver raggiunto la "vetta" che ora stiamo scalando.



Anselmo Castelli con il Vescovo Don Marcellino Correr e un gruppo di italiani in visita alla Comunità Santa Rita

Ragazzi e ragazze della Comunità Santa Rita



INFANZIA:

rapporto Unicef sulle condizioni infantili

Gianluca Novanta

Non supera i 5 anni un bambino su 12.



Manifesto per l'infanzia

1 TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI

- Tutti i bambini del mondo sono nati liberi e devono avere uguali diritti e possibilità per vivere al meglio la propria vita.
- Dobbiamo dire basta a ogni forma di discriminazione ed emarginazione.

2 I BAMBINI PRIMA DI TUTTO

- Tutti i governi devono mettere al primo posto nei loro programmi l'interesse dei bambini e dei ragazzi.
- Allo stesso modo tutti - singole persone, ragazzi e adulti, organizzazioni non governative e gruppi religiosi - hanno la responsabilità di garantire i diritti dell'infanzia.

3 CRESCERE SANI E FORTI

- Tutti i bambini, in ogni parte del mondo, devono godere della massima protezione attraverso cure mediche, corretta alimentazione, disponibilità di acqua potabile e di servizi sanitari adeguati, case accoglienti e un ambiente sano e sicuro.

4 COMBATTIAMO L'AIDS

- I bambini, gli adolescenti e le loro famiglie devono essere protetti dalla diffusione e dagli effetti distruttivi dell'AIDS.

5 STOP ALLE VIOLENZE E ALLO SFRUTTAMENTO

- Ogni forma di violenza e abuso nei confronti di bambini e ragazzi deve essere fermata subito.
- Dobbiamo dire basta, una volta per tutte, allo sfruttamento economico e sessuale dei minori.

6 EHI, MI SENTITE?

- Tutti i bambini e i giovani hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni e di partecipare alle decisioni che li riguardano.
- Gli adulti hanno il dovere di ascoltare e di agire di conseguenza.

7 TUTTI A SCUOLA!

- Ogni bambino ha diritto a un'istruzione di base obbligatoria e gratuita di buon livello.

8 AL RIPARO DA TUTTE LE GUERRE

- I bambini devono essere protetti dalla violenza e dalle conseguenze dei conflitti.

9 PROTEGGERE IL PIANETA

- Ognuno di noi deve impegnarsi subito - insieme ai governi e agli enti pubblici - per garantire a tutti i bambini sicurezza e benessere, salvaguardando l'ambiente naturale in cui vivono.

10 LOTTA ALLA POVERTÀ

- La povertà colpisce soprattutto i bambini. Per questo il benessere dei bambini deve diventare l'obiettivo principale dei programmi di tutti i governi: cancellare il debito pubblico non basta.
- Occorre investire per migliorare i servizi sociali, gli aiuti alle famiglie più bisognose, garantire sempre e ovunque l'assistenza sanitaria di base.

Come è ormai consuetudine da qualche anno a questa parte l'UNICEF, attraverso un dettagliato rapporto statistico, ci informa delle condizioni in cui versa l'infanzia nella società attuale.

Anche quest'anno, purtroppo, siamo costretti ad archiviare alcuni dati a dir poco preoccupanti.

Un bambino su dodici, ad esempio, non raggiunge il quinto anno di età e, quel che è peggio, il dato inquietante scaturisce in larga misura da cause prevedibili, su tutte l'estrema povertà che risulta colpire il venticinque per cento dei bambini (per circa centoquarantanove milioni di questi essa significa anche malnutrizione e disagio igienico - sanitario).

Altri dati impressionanti riguardano l'alfabetizzazione: oltre cento milioni di bambini non ricevono nemmeno una istruzione di base, e il sessanta per cento di questo numero è rappresentato da bambine.

Ancora una volta, dunque, dobbiamo nostro malgrado evidenziare come in generale le condizioni dell'infanzia, specie nei paesi in via di sviluppo, siano ancora oggi caratterizzate da mancanze, difficoltà e soprusi di varia natura.

Per fortuna, tracciando un bilancio di circa dieci anni di politiche mondiali a favore dell'infanzia, l'UNICEF può notare un progressivo, sensibile calo della mortalità infantile (appena il quattordici per cento del totale contro il trentatré iniziale), con una riduzione dei decessi che rasenta il venti per cento in oltre cento paesi (comprese molte nazioni africane).

Questo ultimo dato fa sicuramente ben sperare per un futuro migliore. A tale proposito, a lato pubblichiamo il "Manifesto per l'Infanzia", vero e proprio decalogo UNICEF per il miglioramento su scala mondiale delle condizioni dei minori, con la forte speranza (a questo punto concreta) di vederlo un giorno realizzato in tutti i suoi punti.

Senza Frontiere
5

IL TEMPO DEL METICCIATO

Fausto Savoldi

Senza
Frontiere
6

Il tempo del meticciato è il nostro tempo, secondo il sociologo francese Jacques Audinet la cui opera è stata recentemente presentata in lingua italiana dall'editrice Queriniana di Brescia.

Opinione non proprio universalmente condivisa, anzi provocatoria se si pensa, per esempio, alla rinnovata fortuna dell'opera di S. Huntington, *The clash of civilizations* (Lo scontro di culture) o ancora a recenti prese di posizione di giornalisti e... cardinali. Il meticcio significa infatti l'opposto delle chiusure a difesa di presunte identità nazionali, significa fusione di razze e culture. E questo per il nostro tempo.

L'autore fa notare come in realtà il meticcio costituisca una costante antropologica, essendo ormai dimostrato dalle ricerche storiche che le cosiddette "razze pure" sono in realtà frutto di migrazioni, di incontri e di integrazioni di popoli e nazioni. Questa consapevolezza sembra però ancora molto limitata. Le parole "meticcio" o "meticciato" (non tutti i vocaboli italiani convalidano questo ultimo termine) suscitano inquietudine, sospetto, rifiuto, come prova il fatto che sia in inglese che in tedesco non esiste un vocabolo specifico per indicare il meticcio, mentre tutte le parole usate per approssimarne il senso - sangue misto, mezza casta, ibrido e simili - presentano una connotazione negativa. Perché questa contraddizione, questo rifiuto di una realtà innegabile? Per Audinet essa viene dal pensiero della disuguaglianza, fondato a sua volta sul codice del puro/impuro.

Il puro è appannaggio della razza bianca, e quindi il meticcio è propriamente l'unione tra il puro e l'impuro. L'autore ricostruisce efficacemente l'articolazione di questa ideologia sintetizzando il pensiero di studiosi come De Pauw e De Gobineau, che stabiliscono un concatenamento tra colore della pelle, razza e potere sociale, appoggiandosi anche alle convinzioni dell'antropologia tradiziona-

le. La scienza moderna ha ormai appurato che il sangue umano è sostanzialmente lo stesso per tutti, e il concetto di razza non è quindi pertinente per ordinare la diversità umana. Il rifiuto del meticciato si spiega però anche al di fuori dell'ideologia. Si tratta in sostanza della rimozione delle violenze e delle menzogne che hanno accompagnato la colonizzazione, in particolare la distruzione delle civiltà indie e la schiavitù degli africani.

Il tempo del meticciato non indulge però eccessivamente nella denuncia, che pure è efficace. Esso prospetta una realtà in positiva trasformazione, si direbbe "per forza di cose".

Come l'autore dice, "le situazioni meticce si moltiplicano. Hanno sempre più diritto di cittadinanza. Le pa-

role del meticciato si caricano di speranza.

Portano con sé la libertà e l'invenzione. Additano il nuovo delle nostre società". In questo senso il meticciato è un superamento della visione multiculturalista che, pur proponendo un riconoscimento degli individui, trascura il modo in cui si opera l'incontro e la mescolanza

SCHEDA: Jacques Audinet è Professore Emerito di teologia pratica all'Università di Metz e all'Institut Catholique di Parigi. Ha insegnato anche negli Stati Uniti, in Canada e in diversi paesi dell'America Latina. Collabora con il Mexican-American Cultural Center di San Antonio, Texas.

Jacques Audinet

Il tempo del meticciato



QUERINIANA

Jacques Audinet, *Il tempo del meticciato*, Editrice Queriniana, Brescia 2001, Euro 11,36. (L'edizione dell'opera è stata sostenuta da sovvenzione erogata dalla Fondazione Senza Frontiere).

degli esseri umani. E il meticciato non lo trascura, perché ne è l'espressione più significativa.

LETTERA A S. FRANCESCO

n occasione della Marcia Perugia-Assisi per la pace, il «cibo, l'acqua e il lavoro per tutti» di domenica prossima, ho creduto di poter invitare tutte le donne e gli uomini di buona volontà a partecipare a questa manifestazione.

Lo faccio inviando una lettera a Francesco d'Assisi con l'intestazione della sua «Preghiera Semplice», «Oh Signore, fa

di me uno strumento della tua pace».

Caro Francesco, con questi tristi ultimi eventi, non sappiamo più che pesci pigliare. Sale l'angoscia. L'ebbrezza di fare la guerra è più forte di ogni altra emozione. Quasi tutti con l'elmetto in testa. Si è intrapreso un cammino di giustizia o si è ansiosi di vendetta?

Dove troveremo la pace? In una crociata del Nord contro il Sud? Tu, Francesco, te la sei sempre cavata: eri in pace con te stesso e comunicavi anche con gli uccelli, col lupo di Gubbio... con tutta la natura. Sei l'Uomo di Pace. Basta percorrere il tuo «Cantico delle creature». C'è chi dice che sei un bravo Santo ma, lasciatelo dire, non sei adatto a ricoprire degnamente il Ministero della Difesa.

Dimmi, in confidenza, ti vanno queste frasi: «guerra umanitaria», polizia internazionale, ingerenza umanitaria, guerra al terrorismo, libertà duratura, giustizia infinita?

Civiltà superiore? Credo proprio di no! A me suonano come una strana danza. È questa la strada migliore per fermare i tremendi, tragici crimini di Bin Laden e dei suoi seguaci, adoratori del dio dell'odio che distrugge le cose e uccide persone innocenti? A proposito, che ne dici, Santo Francesco, della nostra Amata Chiesa? Ci sono a Roma, in questi giorni, vescovi di tutto

il mondo. Pregano (e ci sta bene). Troppa prudenza, nonostante le illuminazioni del papa.

Il «non licet» alla guerra non è chiaro, non è perentorio.

Certamente avrai incontrato in Paradiso S. Ambrogio, Vescovo di Milano nel quarto secolo, quando la sede dell'Impero era in quella città lombarda.

Alla notizia della strage di Tessalonica, il vescovo impedì all'Imperatore Teodosio, cristiano, di partecipare alla messa in chiesa. Che segno limpido!

Dell'Ulivo è meglio che non te ne parli. È solo equilibrismo, non politica.

Caro Francesco non sei abituato alle bugie, lo sappiamo. Senti questa, tra le tante, è ufficiale: «la guerra è contro il terrorismo e si colpiranno solo i terroristi in modo chirurgico senza vittime innocenti».

Ce l'aveva detto Don Milani, oltre trent'anni fa, che è una grossa bugia: «Lettera ai Cappellani militari».

Il papa genovese Benedetto XV si sarà certamente ispirato a Te, caro Francesco, quando nel 1917 scrisse all'Imperatore d'Austria e al Comando Alleato definendo quel primo conflitto mondiale «Inutile strage». Non fu ascoltato. Le conseguenze della «Vittoria» le conosciamo tutti. Nazismo, fascismo, seconda guerra mondiale.

Caro Francesco, sta succedendo una cosa molto triste e preoccupante per la stessa democrazia. Chi è decisamente contro la guerra, proponendo alternative a breve e a lungo termine, viene definito, da molti, in modo dispregiativo: disfattista, terrorista, non patriota, folle. Non è degno di essere ascoltato.

Per i migranti le conseguenze sono più tragiche. C'è chi ha anche scritto sui muri: «clandestino-

terrorista».

Possibile che, nella tanto declamata cultura occidentale, non si possano delineare percorsi faticosi, ma nuovi e inediti? Ci vorrebbe il tuo amico padre Balducci con la sua Università della Pace. Amons. Tonino Bello, vescovo, che non mancava mai alla Perugia-Assisi con Pax Cristi, hanno fatto venire l'ulcera tanti benpensanti. È morto. Era andato nella bombardata Sarajevo, senza armi, e dialogò con musulmani, ortodossi e cristiani.

E intanto l'Onu agonzizzava. Anche tu Francesco nel duecento ti sei recato, umile «rappresentante del Dio Altissimo» a Damietta presso il sultano, che ti accolse con tutti gli onori, per scongiurare la disfatta dei Crociati. Pensi che si voglia nuovamente far risorgere uno scontro di civiltà? Francesco, ci devi dare una mano, una mano forte, per essere forti nella pace, nella giustizia, per denunciare, sconfiggere, isolare «tutti» i terroristi del pianeta. E sono tanti. Francesco, quale svolta epocale, quale terzo millennio ci attende? Tu lo sai, spesso siamo stanchi di lottare, sovrastati dalla manipolazione della comunicazione. Ci assale la paura. Ora, dopo l'attacco delle armate sofisticate dell'impero d'occidente, pronto a colpire altri paesi, siamo ancora più terrorizzati! Vogliamo ritrovare l'ottimismo storico e far rinascere la speranza. Ecco perché vogliamo salire tutti ad Assisi domenica prossima. Vorremmo tornare alle nostre case con più chiarezza e con un'altra invocazione della tua «Preghiera Semplice»: «Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce». Ciao Francesco.

Senza
Frontiere

7

Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

Senza
Frontiere
8

Gia decisamente proiettati nel nuovo millennio, ci imbattiamo all'improvviso in un documento che ci riporta addirittura ai primi del novecento, sconcertante nella sua semplicità e sincerità quasi infantili.

Tuiavii, capo indigeno originario delle isole Samoa, attraverso un reportage dettagliato del suo incontro con la civiltà europea dei primi anni del ventesimo secolo, ci fa riflettere sul nostro stile di vita e sulla reale portata

della nostra modernità, offrendoci semplicemente il proprio punto di vista.

Il suo scritto, strutturato come una mera raccolta di impressioni personali sugli usi e i costumi della civiltà "PAPALAGI" (in lingua indigena: uomo bianco) e concepito esclusivamente ad uso e consumo dei propri compagni polinesiani, è infatti caratterizzato da una visione del nostro mondo assolutamente pura ed imparziale, totalmente irriverente e proprio per questo efficace ed utile anche a noi europei.

Questo concetto, sottolineato anche dalla breve prefazione di Erich Scheurmann (amico dello scrittore Herman Hesse in fuga nei mari del Sud per scappare al primo conflitto mondiale a cui si devono il ritrovamento e la successiva pubblicazione del documento) che troviamo nel testo, risulta fondamentale per comprendere ed interpretare correttamente, partendo dal sostrato culturale della civiltà indigena, le affermazioni di Tuiavii, che arriva in un certo senso a rinnegare l'operato dei propri antenati, sedotti dall'uomo bianco con i miraggi di una tecnologia che, se analizzata nei suoi effetti peculiari sulla società, risulta drasticamente ridimensionata nella sua positività.

Si assiste così, traendo spunto dall'analisi dei comportamenti più consueti (e, dalla nostra cultura, definiti normali) che la "tribù bianca" assume (ad esempio l'abbigliamento, l'uso della moneta e della tecnologia), relazionati con i loro effetti più immediati sulla

vita sociale (la freneticità della vita, l'allontanamento dallo spirito e lo smarrimento dell'essere umano), ad un autentico, progressivo rovesciamento delle regole tipiche della società europea, messa quindi a nudo in tutti i suoi mali più radicati e, quel che più conta, spesso e volentieri auto-generati.

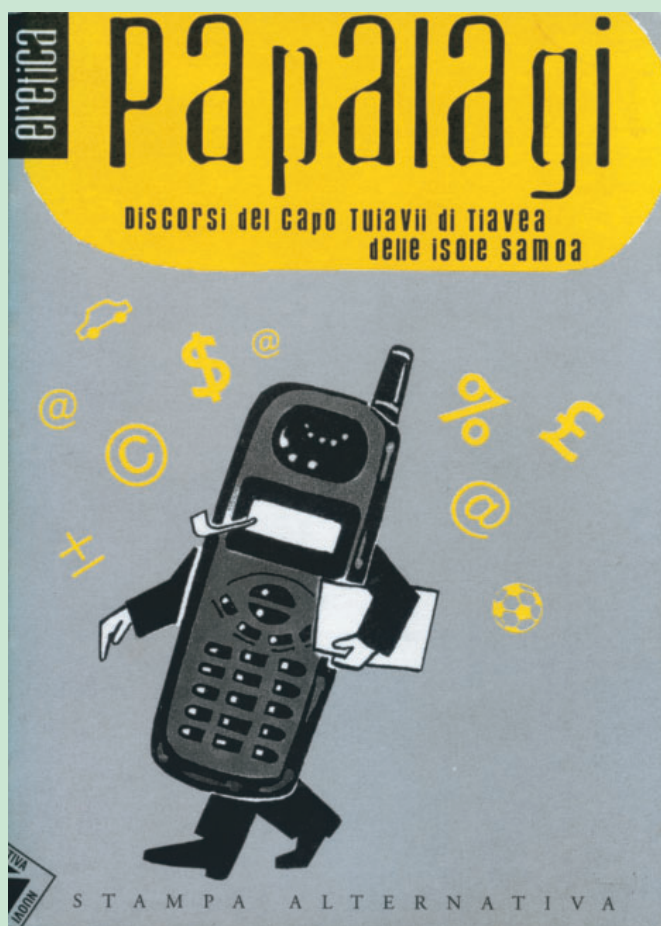
Poco a che vedere con il famoso "buon selvaggio" di Rousseau, siamo semplicemente di fronte a noi stessi. Noi stessi infatti, grazie agli spunti offerti dall'esterno, vogliamo essere in grado di capire la nostra vera indole e, di conseguenza, rimediare dove possibile alle nostre cieche prese di posizione culturali e sociali, ristabilendo così gli equilibri naturali alterati dai nostri stessi comportamenti.

Tuiavii non intende cambiare il mondo occidentale, ma può comunque esserci di aiuto, perché la natura umana è in grado di reagire: "dobbiamo guardarci da tutto ciò che ci potrebbe derubare della nostra gioia di vivere, soprattutto da ciò che può oscurare il nostro spirito e toglierci la sua chiara luce, ciò che mette la nostra testa in lotta

con il nostro corpo".

Altrimenti dovremo sottoscrivere che "la vita del papalagi è come il mare di cui non si può vedere con precisione l'inizio e la fine. Essa ha altrettante onde quante la grande acqua, rugge e infuria, sorride e sogna".

Un piccolo libro, potenzialmente una grande lezione.



PAPALAGI - Discorsi del capo Tuiavii di Tiavea delle Isole Samoa - "Collana Eretica" - Ed. Stampa Alternativa - Pg. 96 - Euro 6,20

Mi capita di scrivere queste righe proprio nei giorni precedenti l'ultimo G8 e sento al Telegiornale la notizia del primo ragazzo di origine cinese, ma italianissimo, che parte per il militare. Chissà perché è una notizia? Ma sì, sarà che d'estate non sanno cosa dire e qualsiasi curiosità può andare in prima pagina. Ma mi chiedo: perché stupirsi delle mille facce, mille razze, che gli italiani stanno assumendo e della ricchezza di questa complessità che si viene affermando, soprattutto attraverso le famiglie? Sì, la questione è tutta qui. Nella fa-

di Paolo Poletti

LE NUOVE FACCE

Senza Frontiere
9

sempre più giustamente tutelata e protetta. Attraverso circuiti di fiducia e di reputazione sono stati accolti in Italia migliaia di bambini stranieri che, uniti ai figli degli immigrati che hanno potuto ricongiungersi e formare delle famiglie, stanno affollando le scuole italiane, i luoghi della socializzazione infantile, i campi giochi, i centri

sportivi. Non conosco alcuna ricerca nazionale che finora si sia interessata ai fenomeni di integrazione che negli Stati Uniti hanno invece occupato la riflessione sociologica per decenni. La differenza fondamentale è che i bambini che stanno crescendo ora in Italia godono di un sistema di cittadinanza e di diritti di tutela assai avanzati e che non derivano da alcuna emancipazione storica da forme di schiavitù o di razzismo. Nessun paragone quindi con la storia americana, ma ampi spazi per l'accoglienza e le forme necessarie di integrazione e prevenzione dell'intolleranza, facilitata dal crescere insieme, dall'abitudine consolidata alla diversità come risorsa.

Dunque mille e mille facce ancora verranno e le generazioni compiranno il loro dovere di mescolare geni e caratteri in quello che in fondo dobbiamo considerare come le forme belle e diverse del volto umano.

Sappiamo anche di un'altra strada di questa specie di globalizzazione dell'affetto che spinge molti a considerare i bambini come bambini e basta, riversando su loro tutto l'affetto e l'amore "naturale" possibile. Oltre ai volti in carne ed ossa che percorrono le nostre stesse strade ci sono anche migliaia di fotografie in Italia che campeggiano in case, uffici, luoghi di lavoro e che ritraggono degli affetti lontani ma ugualmente sentiti. Sono i volti dei bambini amati "a distanza", aiutati a percorrere un sentiero di autonomia, senza sradicamento anche se a volte le condizioni di vita imporrebbero di trascinarli via e di dar loro una possibilità piena. Sta crescendo sempre più questa forma di impegno di base che consente alle famiglie di paesi ricchi di scommettere sul futuro e di consentire una speranza

La dignità dell'uomo

da Gaudium et Spes
n. 63

"Anche nella vita economico-sociale si devono onorare e promuovere la dignità della persona umana, la sua vocazione integrale e il bene dell'intera società: l'uomo infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale".

Alcuni bambini e bambine di Carolina (MA) - Brasile, adottati a distanza



miglia avviene la socializzazione più pura, quella solida- le d'amore che cresce nel contesto sociale di riferimento. Allora esistono due strade che condurranno all'inevitabile mescolarsi di facce: di occhi a mandorla, di capelli scuri e lisci, di carnagioni naturalmente abbronzate. La prima è la strada delle barche maledette, carrette che solcano imperterrite i mari, condotte da delinquenti affaristi, ma cariche di occhi che cercano speranza. Figli di una attrazione fatale, figli nostri, della nostra ricchezza e delle nostre televisioni. L'altra è la strada dell'amore familiare, di coppie in cerca di un figlio e di bambini che appaiono sulla scena della vita con la sola disponibilità della loro solitudine. Sono queste facce che si manifestano nella scuola, nel contatto quotidiano delle relazioni sociali, nelle parrocchie, facce che crescono con i nostri bambini e si confrontano, a volte, con una crudele e innocente cattiveria.

Stiamo cambiando. Tutto intorno a noi si fa diverso. Siamo chiamati alla diversità, alla differenziazione crescente, a orizzonti che oltrepassano la nostra casa, il nostro vedere quotidiano.

Uno dei percorsi che, con molta discrezione, ma con pervasività, stanno contribuendo a cambiare il volto degli italiani è senza dubbio l'adozione. Negli ultimi due decenni l'adozione internazionale ha avuto un'impennata statistica eccezionale ed ha favorito l'incontro tra una domanda di adozione proveniente da coppie senza figli sempre alta ed una domanda di adozione dei bambini

anche alle nuove generazioni che si vogliono affacciare, non dico allo sviluppo, ma molto spesso alla semplice vita. E ritornando alle grandi questioni del G8, beh, devo dire che questa dell'adozione a distanza, dei progetti che la Fondazione ha in piedi da anni e di quelli nuovi che sono stati proposti, rappresenta una bella risposta ad un problema importante, una risposta diffusa, pacifica e concreta, che ha una sua efficacia nel tempo e che dimostra di essere gradita e compresa. È una risposta in termini di investimento culturale e formativo, che trasforma una piccola somma in una azione pedagogica concreta, in una attenzione educativa che altrimenti consegnerebbe molti ragazzi nelle mani cieche dell'abbandono e, molto spesso, della violenza.

La formula dell'adozione a distanza ha avuto talmente successo che viene usata anche in modo paradossale per molti altri oggetti di cura. Ho sentito che la si vuole usare per gli animali, per boschi, per pezzi di mare o per siti d'arte. La fortuna dell'iniziativa sta soprattutto nel fatto che è chiaro e concreto lo scopo dell'azione, che c'è un oggetto specifico su cui intervenire oppure c'è un volto da rasserenare, c'è una vita da indirizzare, c'è un uomo vero, in carne ed ossa, da far crescere.

Come per l'adozione e l'accoglienza nella propria casa di un figlio, ci si può immaginare di essere parti di un progetto complessivo, di un progetto di globalizzazione degli affetti, l'unico vero tipo di globalizzazione possibile che non omogeneizza i caratteri, i comportamenti, i sentimenti, i volti delle persone.

Tanti piccoli progetti si fanno più efficaci delle super riunioni e delle super-manifestazioni: il prendersi cura, il farsi carico di un volto nuovo, di una nuova faccia di bambino.

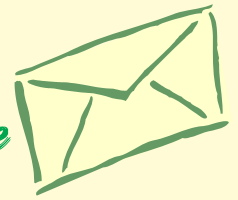
Ecco quindi che, accanto ai nuovi italiani, si stanno costituendo le comunità nel mondo dei bambini cresciuti perché amati a distanza da qualcuno più fortunato in una rete di relazioni che possono essere una buona base, un buon inizio. La vera globalizzazione dell'uma-

*Senza
Frontiere*
10



Gustavo
Da Silva

Lettera al Direttore



Un sostenitore della F.S.F.

Caro Anselmo, ho ricevuto la lettera con allegata foto e scheda di un bimbo.

Un turbine di sentimenti mi ha sconvolto e mi sconvolge ancora: questa, dell'adozione di un bambino a distanza, scelto fra tanti (quanti?), è l'esatto contrario di quanto desidero, per tante ragioni. Prima fra tutte, probabilmente, la paura, il timore di essere emotivamente e sentimentalmente troppo coinvolto. C'è una componente egoistica in tutto questo? È probabile. Ma l'idea di legarmi sentimentalmente ad una creatura bisognosa e lontana, mi mette in uno stato di ansia, di inquietudine, di apprensione. Sì, perché l'interessamento, la preoccupazione, non sono più rivolte ai tanti bambini, ma a un bambino solo, a quel bambino!

Il mio modesto contributo serve a procurare un pugno di riso di sostentamento, non di più; lo so. So anche, perché non può essere diversamente, che quel pugno di riso non è diretto solo a quel bambino, ma viene suddiviso fra i tanti bambini della comunità, come è giusto che sia. Ed io sento di legarmi ad una comunità più che a una singola persona.

Tu non puoi immaginare con quale stretta al cuore ti scrivo così. Non ritenerlo un rifiuto, ti prego, ne soffrirei di più, ma una estensione, una dilatazione dei miei sentimenti a tutti quei bambini, senza privilegiare nessuno, senza mortificare alcun altro - senza creare fantisticherie e illusioni, senza lasciare poi rimpianti e delusioni. Sono molto avanti con gli anni, ed ai tanti limiti che ho va ricordato anche quello temporale.

Spero di non essere stato messo davanti al fatto compiuto, che quella ricevuta sia solo una proposta e non una definitiva adozione. Spero che Gustavo Da Silva non conosca il mio nome, né ora né mai; che non provi la sensazione di essere stato respinto. Mi terrò cara la sua immagine, lo penserò spesso, sicuramente, ma in lui vedrò anche tutti gli altri bambini, tutto il suo mondo.

Preferisco essere e rimanere anonimo, senza volto, che essere conosciuto come lo zio, o il vecchio e ricco nonno d'Italia che tante fantasie e tante speranze può ravvivare.

Continuerò a fare come in passato, impegnandomi ancora di più, se mi sarà possibile, ma sempre in modo riservato, discreto.

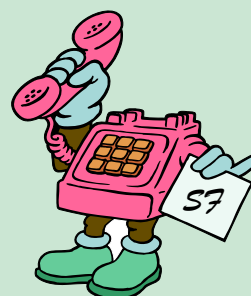
E continuerò, caro Anselmo - lascia che te lo dica - ad ammirarti per il generoso e infaticabile impegno profuso in queste tue opere tese a sollevare le tante miserie e le tante sofferenze del mondo.

Comprendimi.

Ti abbraccio.

Senza Frontiere

...in linea



Rubrica dei referenti

Senza
Frontiere
11

A

ABRAMI DAMIANA
Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (Brescia)
Cell. 339 - 1521565

C

**CORGI CRISTIANO
E DAL MOLIN SILVIA**
Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (Mantova)
Tel. 0376 - 448397

D

DO GIOLINO FRANCA
Via Vignale n. 18
10132 Torino
Tel. 011 - 8192227

F

FAVALLI PATRIZIA
Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (Mantova)
Tel. 0376 - 780583

G

**GIANNINI GIANNI
E MARIA GRAZIA**
Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (Siena)
Tel. 057 - 7717228

L

**LAURETANI FERDINANDO
E ANNA**
Via Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA

Via Sacchetta n. 664/B
46030 Sustinente (Mantova)
Tel. 0386 - 710177

M

MARCHESINI FRANCO
Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (Mantova)
Tel. 0376 - 818007

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (Brescia)
Cell. 338 - 8355608

MARIZETE DE OLIVEIRA

Via Fontana n. 18
25040 Bienno (Brescia)
Tel. 0364 - 40277

MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

N

NOVANTA GIANLUCA
Via Giulio Romano n. 74
46100 Mantova
Cell. 335 - 6084009

NOVARO RENATO

E MARIUCCIA
Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (Imperia)
Tel. 0183 - 498759

O

OLIVARI DONATA
Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (Mantova)
Cell. 347 - 4703098

P

PECINI RICCARDO
Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (Massa Carrara)
Cell. 347 - 0153489

PLOIA MONICA

Via Molino Nuovo n. 23
46042 Castel Goffredo (Mantova)
Cell. 335 - 7842930

R

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

S

SAVOLDI GIULIANA
Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (Cremona)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara di Viadana
(Mantova)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

i

Per informazioni rivolgersi
alla segreteria:
Tel. 0376/781314
Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it
oppure alle persone riportate
nell'elenco.

Contatti...

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è impegnata in diversi progetti di solidarietà internazionale, in particolare attraverso l'adozione a distanza di bambini abbandonati, e questo è reso possibile grazie alle offerte e ai contributi di tanti benefattori.

LEBBROSARIO E AMBULATORI DI AITAPE

Padre Leone Leoni - Fr. Antonine Centre for Disables - P.O. Box 35 - Aitape - Sandaun Province - Papua New Guinea (Oceania) - Tel. 00675-8572107 - Fax 00675-8572207

CENTRO COMUNITARIO INDIOS KRAHÔ TOCANTINS

Oscar Marco Hapor - Centro Comunitario Krahô - Aldeia Ken Poi Kre - Territorio Indigena - 77.720.000 - Itacaja - (Tocantins) - Brasile - Tel. 0055-63-4391174

Senza
Frontiere
12

BAMBINI DI CAROLINA

Mons. Marcellino Correr - Bispo Diocesi De Carolina - Avenida Getulio Vargas, 23 - Caixa Postal 15 - 65980.000 - Carolina - (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-99-5312292 - Fax 0055-99-5312610

GIOVANI CARCERATI DI KAMPALA

Padre Giuseppe Valente - Comboni Missionaries Novitiate - Namugongo - P.O. Box 3872 - Kampala - Uganda - Tel. 0025-641-222005

BAMBINI FAVELAS RIO DE JANEIRO

José Leonidio Madureira De Sousa Santos - Rua Luis Gregorio De Sà, 46 - Manguinhos - 21050.200 Rio De Janeiro - (R. J) - Brasile - Tel. 0055-21-25012994 - Cell. 0055-21-91049233
Eurizélia Maria S. Macêdo - Tel. 0055-21-92446117/98150555

ASSOCIAZIONE "ARCO-IRIS" DI ILHEUS

Bruno Spagnolli - Fazenda "Pico De Jaca" - Caixa Postal 214 - 45660.000 Ilheus - (Bahia) - Brasile - Tel. 0055-73-6392171 - Fax 0055-73-2318892

COMUNITÀ INDIOS AMONDAVA-RONDONIA

Fratel Antonio Marchi - Missionarios Combonianos - Caixa Postal 121 - 78900 Porto Velho - (Rondonia) - Brasile - Tel. 0055-69-2213505

ASSOCIAZIONE AMAZONIA - MANAUS

Cris Clark - P. O. Box 1230 - 69006.970 Manaus - (Amazonas) - Brasile - Tel. 0055-92-6332336 - Fax 0055-92-6332336

COMUNITÀ SANTA RITA

Darci Nascimento Cunha - Comunità Santa Rita - Vale do Itapecuru - C.P. 12 - 65980.000 Carolina (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-99-5312368 - Fax 0055-99-5312368 - e-mail: comuni.santarita@uol.com.br

BAMBINI DI MIRANDA DO NORTE

Eloiza Eduarda Carvalho Rocha - Casa de recuperacao esperanca e vida - Rua Do Sol S/N - 65495.000 Miranda Do Norte (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-98-4641536/4641435 - Fax 0055-98-4641143

FONDAZIONE SALUTE ABITANTI DI LA BRUJA

Don Onorio Barbieri - Ap. 333 - 6201/A Maturin (Edo Monagas) - Venezuela - Tel. 0058-91-87144

POPOLAZIONE ISOLA DI SIBERUT

Padre Pio Framarin - Pastoran Katolik - Muara Sikabalan (Mentawai) - JLN. Situjuh, 3 - 25394 - Sumbar - Padang (Indonesia) - Tel. 0062-751-34207 - Fax 0062-751-34654

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Atti esenti dalla In.v.im. ordinaria
- Non dovuta l'imposta sostitutiva In.v.im.
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

VANTAGGI FISCALI

Persone fisiche

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus fino a Lit. 4.000.000

RECUPERO FISCALE

Detrazione del 19% quindi recupero massimo Lit. 760.000 (Lit. 4.000.000 x 19%= Lit. 760.000)

Imprenditori

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus fino a Lit. 4.000.000 oppure per importo non superiore al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

RECUPERO FISCALE

Le erogazioni sono deducibili dal reddito d'impresa e di conseguenza il risparmio è pari all'aliquota intera delle imposte.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA Bonifico sul c/c n. 8029-75 presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN) - Cod. ABI: 8466 - Cod. CAB: 57550

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Darci Nascimento Cunha - Comunità Santa Rita - Vale do Itapecuru - C.P. 12 - 65980.000 Carolina (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-99-5312368 - Fax 0055-99-5312368

PROGETTO PROVINCIA DI BRESCIA

Narayan Maharjan - Post Box 7050 Kathmandu - Nepal - Tel. 977-1-330121 - Fax 977-1-330121
e-mail: rarahil@mail.com.np

SCUOLA IN NEPAL

Adailton Viana Da Silva - 65900.000 Imperatriz (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-99-5256249

ASILO PARQUE AMAZONAS DI IMPERATRIZ